

Zeitschrift:	Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari
Herausgeber:	Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde
Band:	101 (2011)
Heft:	[1]
Artikel:	Laudation für Prof. Ottavio Lurati
Autor:	Bögli, Hans
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1003882

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Laudatio für Prof. Ottavio Lurati

An unserer Jahrestagung vom November 2010 in Basel wurde Prof. Ottavio Lurati zum Ehrenmitglied der SGV/SSTP ernannt. Auf vielfachen Wunsch drucken wir untenstehend die Laudatio von Prof. Hans Bögli, alt Präsident der SGV/SSTP, ab.

Signor presidente, egregi ospiti, signore e signori

Non capita spesso che si parli italiano in questa sede; ma oggi cercherò di farmi capire nella lingua di Dante, perchè mi indirizzo specialmente ad un illustre italofono. Parlo del professore Ottavio Lurati. Salutiamo la sue presenza e quella di sua moglie: benvenuti fra di noi.

Thomas Mann inizia il suo capolavoro *Joseph und seine Brüder* colle parole «Tief ist der Brunnen der Vergangenheit. Sollte man ihn nicht unergründlich nennen?» (Il passato è un pozzo profondo. Non sarebbe opportuno di chiamarlo senza fondo?) Qual'è, di conseguenza, il destino di un lavoro scientifico sul passato se non può fondarsi su una base affidabile, immodificabile, ossia un assioma? Doviamo ammettere che la perfezione non esiste; però, arriviamo patienti labore ad un probabilità che si avvicina alla certezza. Tale lavoro aumenta e la difficoltà e l'attrattiva della ricerca. Allo scientifico non resta altra via se non quella, stretta e faticosa, dell'osservazioni anche minuscoli. Per apprezzare nel giusto valore il lavoro del professore Lurati, doviamo inquadrarlo, in poche parole, nel contesto delle ricerche linguistiche della Svizzera e dell'Italia settentrionale.

Nel 1881 parte l'impresa importante del *Schweizerisches Idiotikon* che non abbiamo bisogno di presentare, seguito, dal 1924, dal *Glossaire des patois de la Suisse romande*; poi, dal 1939, dal *Dizionario rumantsch grischun*. Preparando il terreno per il Ticino, il ben noto linguista bellinzonese Carlo Salvioni, attorno al 1900 professore di glottologia romanza a Pavia ed a Milano, inizia la ricerca linguistica sistematica, pubblicando, nel 1886, dei *Saggi intorno ai dialetti di alcune vallate all'estremità settentrionale del Lago Maggiore* (*Verzasca, Onsernone, Centovalli*). Durante una generazione, sono parechi a preparare il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Il primo fascicolo esce nel 1952 sotto la direzione di Silvio Sganzini.

Non mi privo del piacere di estrarre una pagina della presentazione dell'impresa. Il testo è dovuto a Karl Jaberg. «Società per le ricerche storiche, associazioni per la conservazione dei tesori archeologici ed artistici, sodalizi per lo studio delle tradizioni popolari, biblioteche, musei hanno un unico scopo: curare e conservare tutto ciò che la spiritualità, il senso artistico e l'amor patrio degli svizzeri hanno creato nel corso dei secoli. Non merita forse la stessa cura amorosa quella tra le creazioni dell'uomo che esprime in maniera più immediata, più delicata e più duratura lo spirito umano: la lingua?» E termina il Jaberg con la quintessenza: «Lo Schweizerisches Idiotikon ha indicato la via da seguire accompagnando in larga misura l'indagine linguistica con la ricerca storica ed etnografica.»

Adesso lasciamo la teoria per la pratica. La cura dei dialetti ticinesi e del loro contesto materiale è legata, da ormai mezzo secolo, al nome di Ottavio Lurati. Le sue indagini sono impronte di uno stretto rigore scientifico, ma anche di un impegno personale straordinario. Il Lurati si batte senza interruzione, armato di una matita e di pezzetti di carta che si copriranno di una calligrafia (relativa) all'occasione di interviste, anche improvvise, in istra-
da, al mercato, in privato – insomma dappertutto.

Il risultato di queste investigazioni meticolose si trova in una lunga serie di pubblicazioni, fra altro negli grandi studi

- sulla terminologia di Val Bedretto
- sulla parlata di Biasca e Pontirone, e
- sul dialetto della Valle Verzasca, ma anche in vari saggi
- sulla superstizione, el la cucina ticinese;
- sull'insegnamento della storia nelle scuole, e il culto di San Giuseppe;
- sulla toponomastica, e l'ultimo laveggiaio di una valle;
- sull'antropolinguistica, e sull'identità e patria della Svizzera italiana;

e ce ne sono tanti altri che si rivolgono sia al specialista che al gran pubblico. Queste ricerche fatte per filo e per segno dimostrano che il Lurati sa cogliere le sfumature di significato.

E non tacerei un lato importante del nostro amico: la sua vita è impregnata di un amor patrio che costituisce, ne sono convinto, una motivazione e un movens per il suo lavoro.

Concludo questa mia presentazione imperfetta e lacunosa con un motto classico che caratterizza il professore Lurati.

Nel *Heautontimoroumenos*, Terenzio scrive:

*Homo sum; humani nil a me alienum puto.
Ad multa opera mature confienda multosque ad annos.*

Prof. Dr. Hans Bögli, Oberwilerstrasse 38, 4054 Basel